

INTRODUZIONE ALLA « NOVA ENCYCLOPAEDIA » DI GIACINTO GIMMA

Sul barese Giacinto Gimma ha recentemente richiamato l'attenzione degli studiosi Cesare Vasoli¹, proponendo un tipo di indagine che, liberatasi final-

¹ C. VASOLI, *L'abate Gimma e la 'Nova Encyclopaedia'*, in *Studi in onore di A. Corsano*, Manduria 1970, pp. 787-846. Un certo interesse per la cultura dell'abate barese e per la sua collocazione cronologica nel travagliato momento della stagione 'investigante' napoletana, ha mostrato E. GARIN (*Contributi alla storia del pensiero italiano del sec. XVII*, in « Atti dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria' », Firenze 1958, pp. 18-9 dell'estr.), il quale è ritornato sull'argomento un anno dopo con due brevi note apparse sul « Giornale critico della filosofia italiana », XXXVIII/1959, XIII, pp. 287, 426-7, in una delle quali lo studioso sottolinea il carattere eclettico della cultura gimmiana « ...curiosissimo incontro di esigenze 'moderne', o 'sperimentali', con una singolare curiosità erudita ». Del G. enciclopedista parla anche G. NATALI (*Enciclopedie italiane del '700*, in « Nuova rivista storica », III/1919, pp. 97-103) e nel vol. *Il Settecento della Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi 1964⁶, limitandosi ad una citazione dell'abate barese come precursore dell'ideale enciclopedico nel non vasto panorama di enciclopedisti italiani, cronologicamente anteriori all'esperienza dell'*Encyclopédie* francese.

Come precursore di un progetto storiografico della letteratura italiana per la sua *Idea della storia dell'Italia letterata*, Napoli 1723, il G. è stato oggetto di indagine da parte di G. GETTO (*Storia delle storie letterarie*, Milano 1946, pp. 53-60), il quale, collocandolo entro l'area d'interessi per la storiografia letteraria, che fu uno degli aspetti più rilevanti dell'erudizione tardo-secentesca e settecentesca, ne fa, forse con eccessiva generosità, l'antesignano di una storiografia letteraria, intesa come storia della cultura, e il precursore della *Storia* del Tiraboschi. A tale positiva valutazione del G. storiografo della letteratura si contrappone, peraltro, l'annotazione fortemente critica fatta da M. LANDAU nella sua *Geschichte der italienischen Litteratur im achtzehnten Jahrhundert*, Berlino 1899, p. 224, il quale parla di arresto e di involuzione del concetto di storiografia letteraria nel disegno storiografico gimmiano. Al dibattito sul G. storiografo della Letteratura italiana ha di recente offerto un breve contributo P. FLORIANI (*G. G.*, in « La Rassegna della Letteratura italiana », II-III/1964, pp. 376-8), il quale ridimensiona con una opportuna esemplificazione l'opinione, espressa dal Getto, di una originale prospettiva patriottica attraverso la quale il G. rivisiterebbe alcuni significativi episodi della nostra letteratura.

Altri contributi, del tutto privi di rigore critico o ampiamente superati dal punto

mente dalle secche del filopatrismo, tendesse a verificare le matrici culturali di questo inquieto intellettuale meridionale, vissuto fra la seconda metà del XVII secolo e la prima del XVIII. Assumendo come campo privilegiato di indagine proprio la più negletta delle opere dell'abate barese, quella *Nova Encyclopaedia*, rimasta inedita pur durante la stagione che vide una notevole fioritura d'interessi per le 'summae' del sapere, il Vasoli rilegge il ponderoso trattato giovanile del Gimma con l'intento di individuare i presupposti culturali e il grado di penetrazione, a Napoli e nelle province napoletane, di certe idee 'alternative', utilizzando l'opera esaminata come un vero e proprio apparato di fonti, rivelatore inconfutabile delle letture circolanti in un ambiente culturale, che drammaticamente si divideva fra la fedeltà assoluta ad un aristotelismo tenacemente imposto dalle gerarchie ecclesiastiche e la ricerca di nuove vie attraverso le stimolanti proposte dei novatori, legati allo sperimentalismo.

Il saggio del Vasoli offre, dunque, il primo contributo, pur entro i limiti di una netta predilezione per la tematica esoterica, cabbalistica e, più in generale, filosofica, alla ricognizione critica delle matrici culturali dell'enciclopedismo gimmano. La sua importanza viene peraltro accresciuta dalla pubblicazione, in appendice, di una delle parti più suggestive della *Nova Encyclopaedia*, quella 'pars quinta' del libro I interamente dedicata all'analisi del lullismo. Non sono, infatti, molto estese le parti dell'opera che si possono leggere a stampa², né è sperabile in prospettiva l'audace impresa editoriale di dare alle stampe l'intera opera. Sicché, lo studio che volesse accingersi ad approfondire particolari aspetti della cultura gimmana come espressione, forse tra le più singolari, dell'erudizione preilluministica, o che volesse porsi sulle tracce dell'ordito che sorregge il progetto enciclopedico del Nostro per individuare l'applicazione pratica del concetto stesso di 'circolarità del sapere', che fu proprio dell'abate barese, stenterebbe ad abbracciare la vasta materia, frazionata nei quattro fittissimi volumi autografi conservati e, ancor di più, a coglierne la logica consequenzialità, a causa di vistose inversioni di luogo dei quinterni sciolti, successivamente rilegati, che rendono inaccettabile l'ordinamento attuale delle 'partes'³.

di vista metodologico (cito per tutti E. CANCELLIERI, *Un enciclopedista italiano durante la prima forma dell'Arcadia*, Città di Castello 1914) non giovano ad un approfondimento della personalità del Nostro.

² Della *N. E.* sono state pubblicate parti di breve estensione. M. LOSACCO (*Miscellanea per nozze Moroncini-Tonelli*, Bari 1899, pp. 1-11) pubblica un breve frammento della 'pars quarta' *De Poetica*, contenente alcuni componimenti lirici del G. stesso, del barese Sigismondo Fanelli e di Andrea Perrucci. M. B. PAGLIARA (*G. G. e il 'De Poetica'*, in « Annali della Fac. di Magistero dell'Università di Bari », X-XI/1971-72, pp. 119-179 e 271-327) pubblica con una breve introduzione l'intera 'pars quarta' *De Poetica*.

³ L'autore, infatti, annuncia nel frontespizio dell'opera di voler distribuire la materia in sette tomi, che avrebbero trattato rispettivamente: il primo le scienze scritturali e teologiche, il secondo quelle fisiche e mediche, il terzo le matematiche, il quarto l'astronomia, il quinto la filologia, il sesto la filosofia morale, il settimo le arti mec-

Di qui la necessità, cui questo lavoro cerca di rispondere, di compilare un indice-soggettario⁴ che, pur entro i limiti di una rigidità imposta dalla scelta di parole d'ordine da catalogare alfabeticamente, consenta una facile ricerca degli argomenti trattati nella *Nova Encyclopaedia* e mostri il loro articolarsi interno, confortando così il lettore che voglia abbracciare complessivamente le molteplici diramazioni dell' 'albero del sapere' gimmiano.

La figura dell'abate Gimma⁵ appare simile, in molti suoi aspetti, a quella

caniche. Oggi è possibile ricostruire solo quattro di essi; ma dei quattro solo il primo può dirsi in qualche modo sviluppato. Il secondo presenta nella 'pars prima' l'accento ad un capitolo intitolato *De Pantogenia*, che non è svolto, e l'annuncio di un 'caput quartum' dal titolo *De magia artificiali*, cui seguono due cc. bianche. Il terzo libro, intitolato *De mathematicis*, praticamente non è svolto, se si eccettua un breve proemio, al quale fa seguito una 'pars quinta' dal titolo *De magia daemoniaca* che, per contenuto e consequenzialità numerica, deve essere ascritto al secondo libro. Il quarto, che però viene indicato nel frontespizio come quinto, è intitolato *De Philologicis* ed è sviluppato in cinque 'partes', alle quali seguono alcuni capitoli che trattano di magia, una spuria 'pars quinta', intitolata *De magia praestigiosa*, interamente cancellata con tratti di penna obliqui, e una 'pars septima' che, trattando di teologia morale ed essendo numericamente spuria in quel luogo, è da ascrivere al primo libro anziché al quinto (su questi problemi cfr. anche D. GIUSTI, *Vita e opere dell'abate G.*, Bari 1923, pp. 90-3 e C. VASOLI, *op. cit.*, pp. 790-1). Tale disorganicità è, peraltro, propria di un lavoro 'in fieri', quale si configura, appunto, l'enciclopedia gimmiana. Alcuni capitoli sono, infatti, svolti ampiamente, altri solo definiti nel titolo; numerosi sono, poi, i rimandi, annotati in margine, a letture che l'autore si riprometteva di fare per completare alcune parti. Per queste ragioni risulta arduo il tentativo di definire con esattezza la struttura dell'opera e, forse, può risultare un'operazione tutto sommato arbitraria, dato il carattere di 'raccolta di appunti' che l'opera spesso assume e che il G. stesso, in una illuminante pagina dell'*Idea*, conferma: «...l'abbiamo composta [l'*Enciclopedia*] per nostro esercizio, e per erudire noi stessi nelle scienze; perché più col comporre, che col leggere s'impara; e il comporre ci dà l'occasione di studiare molte cose, o molti trattati, che per altra cagione non si leggerebbero» (*op. cit.*, p. 831). In appendice al presente lavoro si prospetta, comunque, un riordinamento della materia, che elimini almeno le inversioni di luogo più evidenti.

⁴ Ad un *Indice della N.E.* compilato da Armando Perotti si fa riferimento nel *Catalogo dei mss. del Fondo D'Addosio* della Biblioteca Nazionale di Bari; la ricerca di esso è, tuttavia, risultata vana.

⁵ Le biografie più recenti del G. sono in varia misura debitrice verso quella compilata a due anni dalla sua morte dal suo unico allievo, DOMENICO MAURODINOJA (*Breve ristretto della vita di G. G.*, in *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici dell'abate Calogera*, Venezia 1737, t. XXV, p. 385), la quale riproduce, limitatamente agli anni che vanno dal 1668 al 1701, le notizie contenute in un'autobiografia dello stesso G., intitolata *Autobiografia di N. N.* e conservata autografa nel ms. miscelaneo segnato I, 10 della Bibl. Naz. di Bari alle cc. 269-276, interrotta, appunto, al 1701. Con un certo profitto si possono, comunque, leggere i profili bio-bibliografici curati da G. A. CHIAIA, *L'abate G. e le sue opere*, Bari 1878, e specialmente da D. GIUSTI, *op. cit.* Queste bio-

di numerosi eruditi del secolo XVII, appartenenti all'area culturale meridionale, distinguendosi per una rigida adesione ad un tipo di erudizione, indifferente ad un più largo impegno culturale, che è invece proprio di altri suoi conterranei, come lui approdati a Napoli, provenienti dalla provincia pugliese: di Pompeo Sarnelli da Polignano⁶, vivace frequentatore dei più avanzati circoli napoletani e agguerrito scalatore delle vette della gerarchia ecclesiastica; di intellettuali come il De Benedictis da Ostuni e il Grimaldi⁷, impegnati nelle aspre controversie fra aristotelici e 'moderni'. Pur vivendo direttamente il ricco dibattito culturale, che si svolge nella città partenopea sul finire del secolo XVII, il Gimma non assume una posizione definita, tanto da apparirci coi tratti tipici dell'intellettuale curioso, desideroso di assimilare, piuttosto che di elaborare. Formatosi alle scuole dei Gesuiti, che egli frequentò con assiduità negli anni della giovinezza, ma affascinato in quegli stessi anni dall'enigmatica figura del frate Elia Astorini, carmelitano anticonformista, sospettato di eresia e perseguitato dall'Inquisizione per avere elaborato ecletticamente una sorta di filosofia in cui, al pitagorismo mediato attraverso la lezione lulliana, si alternava il richiamo della filosofia sperimentale⁸, il Gimma approda nel 1688 a Napoli con l'intento, comune a molti altri intellettuali della sua stessa condizione, di addottorarsi 'in utroque iure'.

grafie, insieme a quella curata dal GARRUBA (*Serie critica de' Sacri pastori baresi*, Bari 1844, rist. anast. Bologna 1979, pp. 667-70), offrono, inoltre, notizie sulle opere perdute del G. Pur considerando sufficientemente attendibili tali notizie, ho ritenuto, tuttavia, opportuno integrarle, e in alcuni casi emendarle, in una nota bibliografica pubblicata in appendice al presente lavoro.

⁶ POMPEO SARNELLI (Polignano 1649 - Bisceglie 1724), poligrafo ed erudito, vissuto a Napoli negli anni compresi tra il 1688 e il 1696, autore di *Lettere Ecclesiastiche*, Napoli 1686, *Memorie de' Vescovi di Bisceglie*, Napoli 1693, *Guida de' forastieri per Napoli e Pozzuoli*, Napoli 1715 e di una raccolta di novelle in vernacolo napoletano, modellate sul *Pentamerone* di G. B. Basile, la *Posilicheata*, ristampata in ed. crit. a cura di E. Malato, Firenze 1963. Sul tipo di erudizione proprio del S. e sul suo impegno di storiografo, tratti culturali che lo accomunano al G., si è recentemente soffermato F. TATEO (*P.S. fra storiografia ed erudizione*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXX/1977, pp. 203-227).

⁷ F. DE BENEDICTIS (Ostuni 1621-1706), indomito difensore dell'aristotelismo, pubblicò sotto lo pseud. di Benedetto Aletino le *Lettere apologetiche in difesa della teologia scolastica e della filosofia peripatetica*; C. GRIMALDI (1677-1735) replicò agli scritti del De Benedictis con tre *Risposte*, pubblicate rispettivamente nel 1699, 1702 e 1713.

⁸ L'affettuosa amicizia che legò il G. all'Astorini è testimoniata dal fatto che il frate fece leggere al suo allievo alcuni suoi inediti e che il G. dedica al maestro un caldo 'elogio' nei suoi *Elogi accademici della Società degli Spensierati di Rossano*, Napoli 1703. Sulla cultura dell'Astorini cfr. in particolare la voce *Elia Astorini* in *D.B.I.*, IV, 1962, curata da M. Rosa, e N. DI CAGNO-POLITI, *Elia Astorini, filosofo e matematico del sec. XVII*, Roma 1890; per gli influssi esercitati dall'A. sul G. cfr. N. DI CAGNO-POLITI, *Il padre E. A., chi egli fu, come fu maestro dell'abate G. e quale dottrina seguì*, in « Rassegna Pugliese », I/1884, pp. 118-20; sui rapporti fra l'Astorini e il lullismo cfr. E. GARIN, *Contributo alla storia...*, op. cit., p. 18.

Nell'ambiente culturale napoletano di fine '600 si agita un tumultuoso magma di idee, nel quale si confondono posizioni sostanzialmente conservatrici e fermenti innovatori. Nel 1663 era nata a Napoli l'Accademia degli Investiganti, fondata da Tommaso Cornelio e Leonardo di Capua⁹. Essa si poneva dichiaratamente sulle orme dell'Accademia del Cimento, col proposito di promuovere nella città campana lo sperimentalismo cartesiano e galileiano. Gli Investiganti rappresentavano il punto culminante della tendenza antitradizionalista, che serpeggiava nella cultura meridionale fin dai tempi di Campanella. Ma, se il moto che faceva capo al filosofo calabrese, al Quattromani, al Muti e al Telesio restava sostanzialmente legato alla polemica antiaristotelica, le proposte del Di Capua e del Cornelio coinvolgevano dalle fondamenta i processi conoscitivi della natura, in conformità con le premesse metodologiche poste da Galilei, Pascal, Gassendi, Cartesio, insomma dallo sperimentalismo¹⁰. Napoli, inoltre, aveva cominciato in quegli anni a covare in ambienti religiosi di insospettabile ortodossia i fermenti della dottrina del quietismo, la quale anteponeva a tutte le forme di pratica religiosa la 'orazione mentale' o 'di quiete', che escludeva qualsiasi esteriore professione di fede e, per questo, era carica di significati fortemente antigesuitici¹¹.

Secondo le notizie forniteci dalle più attendibili biografie, il Gimma non si impegnò mai direttamente in alcuna di queste battaglie culturali. Egli frequentava i corsi regolari di Domenico Campanile e di Paolo Simone per addottorarsi 'in utroque iure' e, intorno al 1690, aveva preso a frequentare il Foro; anzi, proprio in quegli anni lo troviamo allievo di un astronomo, il gesuita padre Giannattasio¹². Ci è noto, tuttavia, che il Gimma integrava i corsi tenuti nel peripatetico ateneo campano con la frequenza assidua alle lezioni dei liberi professori, legati alle Accademie o promotori essi stessi di corsi privati. L'intensa attività intellettuale del Gimma si svolge, in quegli anni, all'insegna di una notevole assimilazione dei contributi filosofici al problema dell'organizzazione delle scienze, nel quale riuscivano in qualche modo a conciliarsi la sua formazione gesuitica e la sua attenzione per le teorie

⁹ Sul ruolo assunto dagli 'Investiganti' nel travagliato processo di trasformazione della cultura napoletana cfr. G. MAUGAIN, *L'évolution intellectuelle de l'Italie de 1657 à 1750 environ*, Parigi 1909; F. NICOLINI, *Sulla vita civile, letteraria e religiosa napoletana alla fine del Seicento...*, Napoli 1929; E. GARIN, *Da Campanella a Vico*, in « Scuola e cultura », XXV/1968; N. BADALONI, *Introduzione a G. B. Vico*, Milano 1961; P. LOPEZ, *Riforma cattolica e vita religiosa e culturale a Napoli dalla fine del '500 ai primi del '700*, Napoli 1965; B. DE GIOVANNI, *La vita intellettuale a Napoli fra la metà del Seicento e la restaurazione del Regno*, in *Storia di Napoli*, VI*, Napoli 1970.

¹⁰ Cfr. MAUGAIN, *op. cit.*, p. 29, n. 2.

¹¹ Il moto proveniva dalla Spagna ed aveva come fondatore Miguel de Molinos; per la diffusione del quietismo a Napoli cfr. F. NICOLINI, *op. cit.*, pp. 35 sgg. e P. LOPEZ, *op. cit.*; sui rapporti fra quietismo e sperimentalismo a Napoli cfr. B. DE GIOVANNI, *op. cit.*, pp. 429-30; influssi quietistici individua nel Sarnelli il TATEO, *op. cit.*, pp. 223-27.

¹² Cfr. D. GIUSTI, *op. cit.*, p. 20.

innovatrici. Di qui il significato della sua predilezione per la tendenza enciclopedica di carattere lulliano-ramista, riemersa attraverso l'opera dell'Alsted, e per quella componente culturale di tendenza esoterica, magica, cabbalistica, risalente alla tradizione del lullismo, molto viva nelle scuole gesuitiche e vivacemente attestata negli scritti di P. Schott e di A. Kircher¹³.

Tali referenti culturali sono esplicitamente indicati dal Gimma nel suo primo lavoro, intrapreso nel 1692, cui diede l'emblematico titolo di *Nova Encyclopaedia, sive Novus Doctrinarum Orbis...*, inserendosi con esso in una cospicua tradizione di 'summae' del sapere, che proprio in quegli anni vedeva intensificarsi gli apporti di numerosi eruditi e filosofi¹⁴. È da ritenere che l'opera, iniziata negli anni di fervida attività culturale trascorsi a Napoli nella biblioteca brancacciana, fosse stata poi ripresa più volte, dopo il ritorno a Bari, senza tuttavia essere mai portata a termine. Lo deduciamo da una lettera, che il Gimma inviò al Muratori nel 1705, ragguagliandolo intorno al lavoro svolto e da svolgere¹⁵. Inoltre, la concessione dell'autorizzazione a leggere le opere del luterano Alsted, giunta il 14 luglio 1693 dal S. Uffizio¹⁶, lascia supporre che l'abate barese stesse in quel momento lavorando ancora alla ricerca delle fonti, dal momento che l'Alsted occupa un posto di rilievo tra gli autori, che dichiaratamente sono assunti come punti di riferimento metodologico. Nel 1703, comunque, l'opera aveva già una fisionomia sufficientemente delineata, giacché in una lettera di quell'anno il cardinale Orsini, estimatore del Gimma, gli raccomandava di recedere dal proposito di pubblicare la *Biblioteca di autori celebri* e di dare alle stampe piuttosto l'*Enciclopedia*¹⁷.

La *Nova Encyclopaedia* si pone cronologicamente alla confluenza di un

¹³ Per questo aspetto, assai significativo, della cultura del G. cfr. C. VASOLI, *op. cit.*, p. 789.

¹⁴ La *N. E.* è conservata autografa nella Bibl. Naz. di Bari in 4 voll., segnati rispettivamente I/113, I/114, I/115, I/116 (precedente segnatura: 230-33). Ciascuno dei voll. misura mm. 259 × 190 ed è protetto da una recente rilegatura in pelle. La numerazione delle carte, posta in alto a destra del *recto*, è in cifre arabe e di mano dell'autore; appare, tuttavia, integrata a matita da mano recente là dove risulta mancante o illeggibile. Fra le carte si rinvengono di frequente frammenti cartacei di varia estensione, contenenti note ed appunti ad integrazione del testo, i margini del quale sono peraltro spesso occupati da fitte righe di note. Tali frammenti sono conservati dalla recente rilegatura nei luoghi dove furono rinvenuti ed hanno assunto la stessa numerazione delle carte, cui sono legati. La quantità di linee per carta è variabile. Il primo vol. reca il frontespizio dell'opera: *NOVA HYACINTHI / GIMMA / I.V.D. / ENCYCLOPAEDIA / sive novus / doctrinarum / orbis / in quo / scientiae omnes tam Divinae / quam / Humanae, nec non et Artes tum liberales / tum mechanicae / iuxta Veterum, et Recentiorum inventa, / Libris VII / pertractantur. 1692.* I riferimenti a passi della *N. E.* verranno indicati col numero di segnatura del cod., seguito da quello della carta.

¹⁵ Cfr. T. SORBELLI, *Lettere di G. G. a L. A. Muratori*, in appendice a *L. A. Muratori e la Puglia*, in « Arch. Stor. Pugl. », V/1952, p. 332.

¹⁶ Cfr. I/116, 23v.

¹⁷ Cfr. D. MAURODINOJA, *op. cit.*, p. 387.

vasto movimento culturale europeo che, partendo dalle dispute cinquecentesche sulla 'methodus', giunge alla fine del XVII secolo ai numerosi tentativi di costituire un vero e proprio 'organo' globale delle scienze. L'ideale enciclopedico costituiva, infatti, un aspetto non trascurabile della filosofia della Rinascenza, che aveva dato vita alla riforma logica e pedagogica di Pietro Ramo, alle discussioni sulla 'methodus' e al ritorno del lullismo¹⁸, concretizzandosi nella elaborazione di manuali, esposizioni sistematiche, enciclopedie o 'teatri'. A tali ricerche contribuivano — ed è questo il segno più evidente della vastità del dibattito — intellettuali legati ad ambienti filosoficamente e religiosamente eterogenei: accanto ad un Alsted, teologo protestante, autore di un *Cursus philosophici Encyclopaedia* e di una *Scientiarum omnium Encyclopaedia*, troviamo l'attività ispirata agli ideali controriformistici del gesuita Kircher, autore di quell'*Encyclopaedia Aegyptiaca*, che costituisce un documento interessante dell'incontro fra 'ars combinatoria' di ascendenza lulliana e simbolismo, fuso con la cabbalistica; quella del cappuccino Ivo da Parigi e del carmelitano Leone di S. Giovanni e, inoltre, la multiforme attività del già ricordato Astorini, passato dall'ordine dei Carmelitani prima alle università riformate, successivamente al 'novatore' ambiente toscano, per poi rientrare nel suo Ordine¹⁹.

Da tutte queste ricerche emerge un comune intento: l'individuazione di sistemi o 'assiomi' universali, identici per tutte le scienze, di un fondamento o chiave unica, sul quale costruire un piano organico del sapere. Confluiscono in questo progetto varie tradizioni mistico-esoteriche, i temi millenari dell'ermetismo, il magismo matematico, le cosmologie cabbalistiche. Si trattava, tuttavia, di inglobare in esso gli apporti della nuova scienza, alla quale il Gimma si dimostra sensibile e vivamente interessato²⁰. In relazione a questo

¹⁸ Sugli influssi esercitati da Lullo e dai suoi seguaci sul G. cfr. C. VASOLI, *op. cit.*, pp. 814-18, al quale rimando per una più esauriente rassegna delle premesse culturali dell'enciclopedismo gimmiano.

¹⁹ Non è trascurabile, inoltre, l'apporto dato alla cultura del G. dal vescovo Juan Caramuel Lobkowitz (1606-1682), erudito e poligrafo, autore di oltre settanta opere dedicate allo studio dell'astronomia, della matematica, delle scienze naturali e della teologia, legato saldamente agli Investiganti. Il Caramuel è presente nel catalogo di autori di enciclopedie (I/116, 19r) in quanto autore dell'*Encyclopaedia concionatoria* e dell'*Encyclopaedia officii divini*; sul Caramuel cfr. G. TADESI, *Memorie della vita di mons. G. Caramuel-Lobkowitz*, Venezia 1760.

²⁰ Si veda il passo della *N. E.* (116/142r), in cui il G. loda le conquiste della fisica cartesiana e galileiana, l'atomismo di Gassendi e i risultati conseguiti dal Boyle nel campo della chimica. Va inoltre rilevato che il Nostro ebbe frequenti rapporti epistolari con esponenti della nuova scienza: con Carlo Musitano, medico antigalenista e sperimentalista, cui dedicò un *Iudicium martinianum pro Musitano et recentiorum Schola Medica*, pubblicato nel 1700 nella *Nuova Staffetta di Parnaso* (pp. 255-287); con l'abate palermitano A. Mongitore (1663-1743), autore di una *Bibliotheca sicula* e di altri lavori di erudizione e col Vallisneri (1661-1730), naturalista operante nell'Ateneo patavino, autore di alcune scoperte sulla generazione degli insetti; ad essi dedica due lettere apparse nei tomi X e XI della *Galleria di Minerva*, Venezia 1706.

problema egli è convinto che nel sistema generale del sapere, di cui si accinge a tracciare le direttrici fondamentali, possano coesistere vecchio e nuovo, in ciò confortato anche dalla certezza di aver superato metodologicamente i tentativi altrui, impegnandosi non nella sistemazione parziale di un settore delle scienze, ma in un globale progetto che abbracci anche la medicina e la letteratura²¹. Il presupposto metodologico di questa operazione, per altri suoi contemporanei dolorosa e non scevra da pericolose 'deviazioni', va ricercato in un tipo di erudizione, che tende sì ad eliminare dalla scienza elementi divinatori e false credulità, ma che, al tempo stesso — frantumati il principio di autorità e il rigore sistematico dell'aristotelismo²² — si presenta come il frutto di un affastellamento incontrollato di testimonianze attinte nelle più svariate direzioni²³. Del resto, che egli ritenesse possibile recepire le dottrine dei 'novatori'

²¹ Che sia proprio questo lo scopo principale del disegno enciclopedico gimmiano lo testimonia l'interesse con cui nei *Prolegomena* parla della *κυκλοπαίδεια* di J. Sterck van Ringelbergh, umanista del primo '500, e degli autori legati in qualche modo alla tradizione ramista: di B. Keckermann e dello stesso Alsted; sull'argomento cfr. C. VASOLI, *op. cit.*, pp. 794-96.

²² Affrontando la questione dell'aristotelismo nell'ultima parte del libro I (I/116, 130r-149v), il G. riprende la polemica sulla tradizionale attribuzione di molte opere ad Aristotele, che invece sarebbero apocrife, e non manca di riprovare quei sedicenti filosofi che dalla dottrina peripatetica « *tanquam equus capistro retinentur* » (I/116, 149r).

²³ Tale metodologia risulta ancor più evidente in altre opere 'scientifiche' del G.: nelle *Accademiae Dissertationes*, stampate a Napoli nel 1714 e nel 1732, e nella *Fisica sotterranea*, del 1730, nonché in un ponderoso trattato, mai portato a termine, sulla generazione dei viventi, di cui dà notizia in una lettera al Muratori (cfr. SORBELLI, *op. cit.*, p. 336). Lo scopo dichiarato è quello di abbattere le 'fabulae' sulla generazione dei viventi e sulle 'proprietà' attribuite falsamente agli organismi inerti della natura; ma, per operare in questo senso, il G. produce 'auctoritates' di vario genere, mostrandosi soddisfatto quando, attraverso la concordanza di esse, è riuscito a dimostrare la 'verità'. È, altresì, significativo il fatto che negli stessi anni egli veniva compilando un enorme zibaldone di notizie curiose, erudite, 'favolose', intorno ai più eterogenei argomenti, la *Sylva rerum notabilium* (ms. autografo, Bibl. Naz. Bari, segn. I/50-54, in cinque tomi, di cui uno di dubbia attribuzione; per il contenuto dei singoli volumi e per il problema dell'attribuzione di uno dei cinque voll., intitolato *Selva*, al G. cfr. GIUSTI, *op. cit.*, pp. 94-8, 103-5). Per una valutazione, sostanzialmente positiva, di questo atteggiamento culturale, proprio di alcuni eruditi di formazione religiosa, cfr. le osservazioni svolte, a proposito del Sarnelli, dal TATEO, *op. cit.*, pp. 219-222. Anche l'*Idea della storia dell'Italia letterata*, del resto, sembra permeata dalla tendenza a fare proprie le notizie più disparate su ogni argomento. Alla luce di questo 'limite' della cultura gimmiana si spiega il giudizio negativo del TIRABOSCHI sul G. storiografo della nostra letteratura (*Storia della Letteratura Italiana*, Napoli 1777, I, p. VIII: « ...opera [quella del G.] in cui sarebbe a bramare che l'autore avesse avuto uguali a un'immensa lettura anche un giusto criterio, e a un'infinita copia anche un saggio discernimento »): è il giudizio di chi è certo di aver raggiunto traguardi storiografici ben altrimenti maturi.

senza recare offesa ai principî cristiani, lo dimostra la professione di fede, che antepone alla compilazione dell'*Enciclopedia*²⁴.

I *Prolegomena*²⁵ offrono per ogni singola disciplina trattata un vasto apparato di fonti, che ci consente di ricostruire le letture attraverso le quali il giovane Gimma si era man mano accostato al progetto enciclopedico. Innanzitutto il Nostro elenca gli autori di sistemi classificatori delle scienze, ed è significativo che si rifaccia ad un testo che circolò a lungo in età umanistica: lo *Pseudo-Alcinoo* e lo affianchi alle opere di Agostino Steuco, non mancando di citare anche il *Panepistemon* del Poliziano. Accanto ai sistemi classificatori di tradizione umanistica, non mancano i riferimenti alla tradizione scolastica, attraverso la citazione delle opere di Guillaume Duval e del gesuita Francisco de Toledo. L'area culturale delle fonti si arricchisce man mano che il Gimma si avvicina ai suoi contemporanei. Il primo nome in cui ci si imbatte è quello del belga Cornelio Gemma²⁶, autore di un'*Ars Cyclognomica*, e di Cornelio Agrippa. Si passa poi al Kircher e al Garzoni, definiti 'raymundini', all'Alsted e a Ivo da Parigi. Tuttavia, mentre si dichiara debitore verso costoro dell'ideale pansofico, prende poi le distanze dalla tradizione lulliana, ricca sì di temi suggestivi, ma ormai superata dagli strumenti metodologici della nuova scienza. Si spiega così la condanna dei 'raymundini', « ... qui Artem Magnam scripserunt... multa sane et mirabilia promiserunt, nullum tamen conspeximus laudandum effectum »²⁷.

Da questo molteplice intrecciarsi di stimoli e di suggestioni scaturisce nel Gimma un concetto di enciclopedia quale unità e principio supremo di ordinamento del sapere, al quale sono sottoposte tutte le discipline ed arti, che di esso costituiscono le singole 'partitiones'. Nell'ambito di quella inscindibile unità l'autore articola una serie di divisioni logiche del sapere: l'*Hexilogia*, ovvero dottrina del comportamento mentale; l'*Archelogia*, dottrina dei fondamenti di tutte le scienze; la *Technologia*, sistema delle connessioni tra ogni forma di scienze; la *Didattica*, sistema di apprendimento²⁸. Proprio sul metodo più efficace per l'acquisizione del sapere il Gimma si sofferma, riprendendo i temi di un dibattito che si era sviluppato tra '500 e '600. Egli parte dalla dottrina dell'apprendimento per gradi, dal più facile al meno facile, legata ad una tradizione risalente alla scuola stoica di Zenone, Crisippo, Panezio, ecc., per giungere alla enunciazione di un ordine di studi che inizi dalla grammatica, proceda attraverso la 'historica', la dialettica, la retorica, la

²⁴ Cfr. I/116, 24v: *De nostra catholicae fidei protestatione*; e in una lettera al Muratori (cfr. SORBELLI, *op. cit.*, p. 336) difende, contro i divieti impostigli dall'Arcivescovo di Bari, il diritto di occuparsi delle scienze naturali e fisiche, ritenute compatibili con la sua condizione di religioso.

²⁵ *Ivi*, 4r-29v.

²⁶ Sulla presenza del modello enciclopedico elaborato dal Gemma nei presupposti teorici dell'enciclopedismo gimmiano cfr. C. VASOLI, *op. cit.*, p. 797.

²⁷ I/116, 21r.

²⁸ Rispettivamente in I/116, 32v; I/116, 32v; I/116, 37r; I/116, 37v.

matematica, la fisica, la morale, la metafisica e culmini scolasticamente nella teologia²⁹.

Non v'è dubbio che nella formulazione di questo schema il Gimma risente degli influssi della scuola gesuitica e dei ricordi del suo stesso 'iter' didattico; ed è altrettanto certo che questa organizzazione gerarchica del sapere contraddice alla fondamentale globalità di esso, verso il cui conseguimento erano orientate le più recenti dottrine enciclopediche, influenzate in varia misura dal *Novum Organum* baconiano³⁰. Ma il Nostro scioglie successivamente l'apparente contrasto, quando afferma che non esiste differenza tra scienza, arte e sapienza, e che solo una differenziazione è possibile nell'universo del sapere: quella fra fine 'speculativo' e fine 'operativo' di ogni disciplina e, sebbene tenda, secondo una consolidata tradizione, a privilegiare le scienze speculative, egli non giunge ad accettare una gerarchia tra le singole discipline, né sminuisce il valore delle arti pratiche³¹.

Fra le discipline trattate nel primo libro della *Nova Encyclopaedia* uno spazio rilevante è occupato dalla teologia: una eloquente tavola sinottica³² viene preposta dal Gimma alla trattazione dell'argomento, onde chiarire i rapporti e le filiazioni di discipline legate in qualche modo ad essa. Secondo uno schema consueto in talune tendenze culturali del tempo, l'abate barese tratta l'argomento teologico in stretta connessione con gli studi di cabbala³³; anzi, giunge fino alla identificazione di cabbala e 'theologia scripturalis'. Ma il concetto tradizionale, e insieme, il dominio della teologia non accolgono soltanto la dottrina ebraica dell'interpretazione simbolica dei sacri testi: confluiscono in essi anche esoterismo, orfismo, ermetismo, che nella cultura di Gimma si amalgamano con la dottrina cristiana. Di qui anche il diverso spazio dedicato alla teologia morale ed ascetica e alla teologia scritturale³⁴.

Quali siano le sue fonti di studi cabbalistici lo dichiara, con la consueta dovizia, l'autore stesso. È evidente il suo intento di far risaltare i contributi di autori cristiani: per questo si sofferma a lungo su Pico della Mirandola³⁵,

²⁹ Cfr. I/116, 37v; cfr. C. VASOLI, *op. cit.*, pp. 799-800.

³⁰ Il G. non manca di fare un preciso riferimento a Bacone nel cap. dedicato alla divisione delle arti e delle scienze (I/116, 25-25v).

³¹ Cfr. *ivi*, 39r.

³² Cfr. *ivi*, 41v.

³³ Il VASOLI (*op. cit.*, p. 802) individua proprio in questa amplificazione del tema teologico, tale da inglobare materiale esoterico, cabbalistico e magico, un tratto caratteristico dell' 'albero del sapere' costruito dal G.. Questo interesse specifico del G. lo collega ad un filone culturale, presente nella cultura europea del '600, rivolto alla elaborazione di una sorta di 'teosofia' in cui confluiscono complessi intrecci di tradizioni simboliche, allegoriche e misteriche.

³⁴ Nel libro I la *theologia scripturalis* insieme alla cabbalistica, con cui, come si è detto, deve intendersi strettamente connessa, occupa le cc. 45v-104v; la *theologia scolastica* le cc. 115r-123r, mentre l'esposizione incompleta della *theologia practica seu moralis* è confinata nelle cc. 182r-186v di una spuria *pars septima* (I/113).

³⁵ Cfr. I/116, 69r.

per poi proseguire con Reuchlin, fino a giungere ai contemporanei Kircher e Schott; e, se deve introdurre alcuni nomi della cabbalistica ebraica, si limita a citare quelli che si trovano nelle opere di Reuchlin³⁶. Né trascura di inserire i nomi dei più autorevoli scrittori di cabbala appartenenti alla scuola gesuitica: Jean de la Haye, Juan Eusebio Nieremberg, Jacques Bonfrère, ecc.. L'attenzione con cui il Gimma si muove in questa delicata materia, facilmente disponibile a pericolose deviazioni ereticali, si riflette nelle fitte pagine conclusive, in cui egli discute e rigetta i risvolti profetici di essa, sconfessando l'illusione di quegli autori che hanno preteso di indovinare 'kabbalistiche' gli 'arcana Dei' e il tempo del Giudizio Universale³⁷. In particolare, le sue confutazioni colpiscono le profezie gioachimite, quelle di Giovanni da Capestrano, di Malachia e i pronostici di Egidio Polono e del Palmerio³⁸.

Non va, inoltre, sottovalutato, ai fini di una più precisa comprensione di questo interesse per la cabbala, il ruolo svolto nella formazione culturale del Nostro da Elia Astorini. Il fervore con cui il Gimma prese a studiare i testi di cabbalistica nel periodo che va dall'incontro col frate carmelitano (1683) all'inizio della stesura della *Enciclopedia* (1692), induce a ritenere che il fascino esercitato dall'Astorini avesse prodotto nel giovane Gimma una vera e propria conversione intellettuale. Sicché, non ci sorprende il fatto che egli, proprio attraverso la mediazione astoriniana, scoprisse molto per tempo l'*Ars Magna* di Raymon Lull. L'influsso del filosofo catalano si avverte, infatti, nella struttura dell'*Enciclopedia* e appare derivato dalla lettura dei testi capitali del lullismo, dai quali il Gimma attinge l'idea centrale del sapere unificato³⁹. Proprio dei « lullianae artis sectatores et scriptores » egli fornisce un dovizioso elenco, nel quale leggiamo i nomi di Juan Llobert, professore dal 1449 al 1460 nella scuola lulliana di Majorca; di Cornelio Agrippa, del Kircher, dello Alsted, di Ivo da Parigi, dell'Izquierda, del vicentino Giulio Pace, autore di un'*Ars lulliana emendata*, ed infine dell'Astorini, affettuosamente ricordato come « vir quidam scientiarum eruditione praeditus »⁴⁰.

Ma il Gimma non risparmia neanche le critiche al sistema lulliano. Prendendo le mosse dalle obiezioni mosse a Lullo da Cartesio, egli sostiene, in un capitolo intitolato *De difficultate artis lullianae*⁴¹, l'impossibilità di possedere rapidamente tutto lo scibile attraverso un semplice sistema. Il Gimma riscontrerebbe, quindi, nel sistema lulliano un limite, consistente — come afferma il Vasoli — « nel procedere per principî generalissimi ed astrattissimi, che non

³⁶ Cfr. I/116, 66r.

³⁷ Cfr. *ivi*, 98r.

³⁸ Cfr. *ivi*, 100-103r.

³⁹ Da quanto scrive nell'introduzione alla *pars quinta* del primo libro, si deduce che egli intende il lullismo un metodo generale del sapere. Leggiamo, infatti: « Voluit autem hac arte Lullius methodum tradere, qua possit subiectum tradere, qua possit subiectum inveniri super qualibet re et scientia » (I/116, 105r). Attraverso la 'methodus' lulliana, insomma, è possibile abbracciare 'compendiose' i principi generali di tutte le discipline.

⁴⁰ Cfr. I/116, 106r.

⁴¹ *Ivi*, 113r.

hanno alcuna connessione logica necessaria né riescono a legare tra loro le conoscenze della mente, secondo un criterio davvero adeguato all'esperienza ed alla comprensione effettiva dei dati reali »⁴². L'insoddisfazione del Gimma per la 'methodus' lulliana scaturisce, dunque, dalla sua apertura culturale nei confronti della lezione degli *Investiganti* napoletani, che lo induce a porre in primo piano i dati dell'esperienza contro qualunque sistema costruito su di una logica astratta e costituisce il tratto forse più moderno del suo enciclopedismo.

Minore interesse suscita nell'*Encyclopaedia* la parte dedicata alla trattazione di argomenti letterari, quali la poetica, la retorica, la versificazione, i generi letterari, la storiografia, tutti raccolti sotto il titolo *De Philologicis*⁴³. Anche in questo caso l'attenzione dello studioso non deve orientarsi verso la ricerca di teorie originali o di contributi significativi alle dibattutissime questioni letterarie del tempo; essa deve, piuttosto, tendere all'analisi del complesso intreccio delle fonti, dichiarate con la consueta dovizia dall'autore, onde seguire gli sviluppi di una tradizione culturale in area meridionale che, dipanandosi dalla vigorosa affermazione dell'aristotelismo nell'arte, approda alla concezione dell'arte, propria del Vico.

Il recupero totale, da parte del Gimma, della *Poetica* aristotelica colloca il Nostro in stretto rapporto con le diatribe sulla poetica, asai dibattute in area culturale napoletana⁴⁴. Nella prima parte del *De Poetica* il Gimma svolge

⁴² C. VASOLI, *op. cit.*, p. 817.

⁴³ I/114, 2r-216v e I/113, 1r-127v.

⁴⁴ Nell'ottavo cap. del *De Poetica*, intitolato *De quibusdam Poeticae sectatoribus et scriptoribus*, il G., dopo aver affermato: « ex poeticae institutoribus praecipuum locum obtinuit Aristoteles », elenca tutti gli autori di poetiche, rifacentisi alla *Poetica* aristotelica. L'intera trattazione delle questioni di poetica è, inoltre, costellata di numerosissime citazioni tratte dall'opera dello Stagirita. Aristotele, tuttavia, non costituisce l' 'auctoritas' esclusiva di tutte le affermazioni, bensì viene accomunato alle 'auctoritates' di altri autori; tale constatazione conferma che da una erudizione confusa e, a volte, imprecisa va emergendo l'irreversibile crisi del principio di autorità. Intorno alla dibattutissima questione sul fine della poesia, testimonianza di un tormentato travaglio critico, che caratterizza la cultura napoletana dopo l'esperienza investigante, il G. discute nei capp. *Quid sit poetica et quaenam eius materia* (I/113, 1r sgg.) e *An poetis requiratur fabula et carmen?* (I/113, 14r sgg.) affermando: « Ratio est, quia cum poesis ad iuvandum hominem sit instituta, duplicem in homine facultatem dirigere potest; volendi nempe propositis humanis actionibus et virtutibus eorumque exemplis, et intelligendi, expositione rerum naturalium », affermazione che lo rivela sensibile alle proposizioni di quei teorici della poesia, i quali proprio dopo l'esperienza investigante e la crisi dei moduli espressivi di ascendenza barocca, tentavano di rivendicare alla poesia un nuovo ruolo in contrapposizione, appunto, alla concezione 'ludica' di essa, propria dei tardo-barocchi. La familiarità, peraltro, del G. coi testi capitali del barocco napoletano è attestata dalle frequenti citazioni dall'Artale, dal Manso e dal Battista; né va dimenticato che ad un marinista convinto, il Meninni, dedica uno degli *Elogi Accademici*. Sull'argomento cfr. A. QUONDAM, *Dal Barocco all'Arcadia*, in *Storia di Napoli*, *op. cit.*, VI**, pp. 905-936.

una minuziosa analisi del concetto di poesia, preoccupandosi di fornire anche un preciso ordinamento delle numerose filiazioni cui dà luogo la 'fabula'⁴⁵. Dove, poi, prende a discutere più direttamente di poetica, lì è possibile rintracciare la vera problematica che intende esporre. Le questioni principali sono le stesse del dibattito cinquecentesco: il concetto di imitazione, il fine della poesia, l'invenzione, i rapporti tra vero e verosimile, l'attualità di alcuni generi letterari. Il Gimma ricerca le fonti del concetto di imitazione in Quintiliano e Cicerone, accomunando in una medesima linea di pensiero i contributi di quegli autori più recenti che, come Sforza Pallavicino e il suo stesso conterraneo Federico Meninni, avevano denunciato i pericoli di una deviazione da esso⁴⁶. Proprio ad un tipo particolare di deviazione, il furto poetico, l'abate barese deica un intero capitolo⁴⁷ in cui discute, sull'autorità di Plinio e del Caramuel, le varie forme di plagio, dimostrando di aver letto anche autori contemporanei, come l'Aprosio.

Ad un allievo dei gesuiti non sfugge l'importanza del dibattito sul fine dell'arte, accesosi nel '500 e sviluppato nel '600 nell'ambito della politica culturale della Chiesa, scaturita dal Concilio di Trento. Sono proprio gli influssi gesuitici ad orientare il Gimma verso una concezione pedagogica dell'arte, del resto assai diffusa nella cultura cattolica; ma quel che importa notare è che l'approccio ad una tesi così profondamente radicata nel progetto controriformistico dei Gesuiti avviene sempre attraverso la mediazione della poetica aristotelica. Per questo il primo autore che il Gimma cita è Giacomo Zabarella, uno dei più autorevoli rappresentanti della scuola aristotelica patavina del '500; né mancano riferimenti al cenacolo dei commentatori aristotelici cinquecenteschi: al Fracastoro, al Piccolomini, al Patrizzi. Anche gli avversari del pedagogismo nell'arte sono tratti dal campo aristotelico; il Nostro cita Ludovico Castelvetro, sostenitore di una poesia « trovata solamente per dilettere e ricreare gli uomini della rozza moltitudine e del comun popolo ». L'alternativa al puro pedagogismo è indicata nel 'docere delectando' di oraziana memoria, mediato attraverso le teorie del Segni, del Maggi e del Vettori, tutti aristotelici.

Per il concetto di invenzione, così caro alla tradizione peripatetica, il Gimma mostra particolare interesse, stimolato dalla questione, molto dibattuta, dei contenuti reali, verisimili o fantastici da assegnare all'arte. Come sempre, egli si muove nell'ambito dell'aristotelismo più ortodosso e invoca a conferma delle sue opinioni i contemporanei commentatori dello Stagirita⁴⁸.

⁴⁵ Cfr. I/113, 18r.

⁴⁶ Cfr. *ivi*, 7r-9r. Il G. accetta un concetto di imitazione che utilizzi più autori (« Non imitentur nisi optimos et probatos authores, nec unum sed plures », I/113, 18r) e si riallaccia ad una tradizione, diffusa in età umanistica, che distingue l'imitazione dall'emulazione, dal plagio e dalla traduzione. Sul Meninni cfr. G. MALCANGI, *In margine al Seicento: « La censura del poëtar moderno » del duca di Grottaglie e la storia di una polemica*, in *Volti e figure del passato in Puglia*, Roma 1956.

⁴⁷ Cfr. I/113, 7r-9r.

⁴⁸ Scrive, infatti: « Aptantur vero poeticae res omnes ratione verisimilitudinis; etenim poetica non respuit, quod aptum est ad persuadendum, circa quod Rhetorica versatur; nec reiicit veritatem rerum, quae ad Historicam pertinet; sed proprio suo expo-

Discute il ruolo della 'fabula' nella creazione poetica attraverso la testimonianza del Mazzoni, del Minturno⁴⁹, del Giraldo Cinzio e del Tassoni e, adottando il principio, profondamente radicato nella sua coscienza di erudito, di sostituire all' 'auctoritas' le 'auctoritates', conclude: « Pro quaestionis utriusque solutione putamus omnes esse dicendos Poetas alios tamen aliis perfectiores et nobiliores: et sic possunt conciliari Authorum sententiae ».⁵⁰

Non mancano nella rassegna delle questioni poetiche riferimenti a quelle riguardanti il concetto di gusto, di fantasia, di ingegno, di furore poetico, ritenuti presupposti di un nuovo modo di fare arte⁵¹. Riecheggiando un'espressione tipica della tradizione latina sul miglior modo di essere oratore, l'abate barese afferma: « Natura et ingenium non aliud sunt quam vis quaedam naturalis insita, quae dulci violentia nos ad poesim impellat »⁵². L'autorità di tale affermazione viene riposta in Firmico Materno, scrittore latino del IV secolo, autore di un trattato di astrologia di ispirazione neoplatonica, i *Matheseos libri VIII*, il quale aveva fatto scaturire il genio poetico da una favorevole congiunzione astrale. Ora, il fatto che il Gimma motivi alcune delle più significative tendenze poetiche del suo tempo mediante il ricorso ad un neoplatonico, quale è Firmico Materno, e al suo bagaglio di oscure intuizioni astrologiche, costituisce una conferma del fondamentale carattere sincretistico del sistema pansofico gimmiano che, nel caso specifico, perviene a 'scelte' moderne attraverso la riproposizione di un neoplatonismo di ascendenza rinascimentale, rivissuto nel fervore di interessi per il magismo, la cabbalistica, l'orfismo. Analogo comportamento assume il Nostro quando definisce il significato di 'furore poetico'⁵³, tentando di conciliare le posizioni di Platone e di Aristotele e dimostrando una comunanza di letture e di fonti col Muratori⁵⁴.

nendi modo et res colorando immutat, affingendo, minuendo, nec rerum sectando et quod verisimile est atque credibile » (I/113, 3r).

⁴⁹ A proposito del Minturno, è da notare il fatto che il G. utilizza sempre la seconda stesura del *De Poetica*, quella riproposta dall'autore dopo il Concilio di Trento con numerose varianti rispetto alla prima, adottate nell'intento di adeguarsi alla precettistica letteraria posttridentina.

⁵⁰ I/113, 4r.

⁵¹ In questo modo il G. si collega alla vasta problematica sulla fantasia, sul gusto, sul furore poetico, che costituisce un aspetto importante delle proposte innovative di ispirazione razionalistica, avanzate in area culturale napoletana dal Caloprese e dal Gravina. Sull'argomento cfr. A. QUONDAM, *op. cit.*, pp. 912-936. Anche i più recenti generi letterari sono passati in rassegna: nel cap. 12 si discute, ad esempio, della tragedia e della poesia pastorale, e se ne assegna la paternità ad Aristotele, contrariamente a chi li considera generi moderni; nel cap. 13 si parla di melodramma, del quale vengono fornite minuziose nozioni tecniche.

⁵² I/113, 5v.

⁵³ Cfr. *ivi*, 6v: « Poeticus furor est mentis alienatio Musarum afflatu iniecta, ad pangenda carmina utilitati hominum ».

⁵⁴ Cfr. L. A. MURATORI, *Della perfetta Poesia italiana*, in *Opere*, Milano, Ricciardi I, p. 94: « ...non essere l'estro o furore poetico se non questa gagliarda agitazione, da cui occupata la fantasia immagina cose non volgari, strane e meravigliose ».

Non vanno trascurati quei capitoli della *Nova Encyclopaedia*, finora sfuggiti all'attenzione dei pochi studiosi del Gimma 'letterato', dedicati alla discussione sulla lingua da usare nel compilare i libri⁵⁵. La questione offre l'occasione all'abate barese di esprimere le sue idee intorno al problema della lingua. Certo, né il contesto in cui viene dibattuta la questione, né il tipo di cultura inducono il Gimma ad affrontare la vasta problematica sulla lingua col rigore del teorico. Non si possono, tuttavia, tacere gli orientamenti in senso antipuristico che l'autore assume e che lo collocano entro una plurisecolare tradizione, propria della cultura meridionale, di aperta ostilità verso ciò che fosse purismo o semplicemente toscanismo, tradizione che affonda le sue radici ideali e cronologiche in quello scorcio del XV secolo, che vide nell'area meridionale l'affermarsi, presso alcuni gruppi di intellettuali, di un volgare di 'koiné', orgogliosamente contrapposto alla parlata toscana⁵⁶. Anche sul problema dei rapporti tra lingua d'uso e lingua letteraria egli si schiera dalla parte di chi propone un modello linguistico più moderno⁵⁷; né va trascurato il lungo travaglio editoriale che la sua *Idea della storia dell'Italia letterata* subì prima di essere data alle stampe, a causa di un sfavorevole presa di posizione dell'Accademia della Crusca nei confronti dell'opera⁵⁸. Anche nella questione dei neologismi il Gimma si rivela insolitamente moderno, propugnando la necessità di formare nuove parole secondo precisi criteri e, a conforto di questa tesi, cita Daniello Bartoli, il cui disprezzo per l'intransigenza grammaticale e linguistica della Crusca costituiva un punto di riferimento per gli antipuristi⁵⁹.

⁵⁵ Cfr. I/114, 42r-51r.

⁵⁶ Cfr. F. TATEO, *L'Umanesimo meridionale*, in *Letteratura Italiana Laterza*, Bari 1972, *passim*.

⁵⁷ Cfr. I/114, 42r.

⁵⁸ Scrive il G. nell'*Idea*, op. cit., I, p. 8: « Non vogliamo poi nella lingua essere troppo scrupolosi, ma usar piuttosto la naturale... sfuggendo la ricerca di voci antiche e delle forme degli antichi toscani che hanno del rancido ». E nella *N.E.* così conclude la trattazione del problema della lingua: « Nos tamen ratio non convincit illius saeculi quod optimum vocant, longe emendatiorem fuisse sermonem; etenim rerum omnium principia parva sunt; sed suis progressionibus usu augentur » (I/114, 42v). Circa le vicende editoriali che l'opera subì, i biografi del Nostro riferiscono che essa fu inviata manoscritta nel 1718 al Vallisneri. Prima che venisse data alle stampe occorreva, infatti, il consenso dell'Accademia della Crusca, che il Vallisneri cercò di ottenere dalla sezione patavina dell'Accademia dei Virtuosi, per evitare i rischi che comportava l'invio dell'opera a Firenze. Ma i cruscanti fiorentini opposero a questa richiesta un veto, forse per ostacolare il più possibile la pubblicazione dell'opera.

⁵⁹ Cfr. I/114, 48r. La posizione del G. risulta essere al di fuori delle numerose proposte di rinnovamento prearcadico in area napoletana. Si pensi alla direzione rinascimentale-toscana delle commedie di N. Amenta, il quale si impegnava, agli inizi del sec. XVIII, nella capillare diffusione di un programma linguistico di stretta osservanza cruscante in chiave fortemente antibarocca, o al 'classicismo globale' — come lo definisce il Quondam — del Gravina. Sull'argomento cfr. A. QUONDAM, *Dal Barocco all'Arcadia*, cit., pp. 874-886 e 920-928.

L'immagine di un Gimma disponibile ad una sorta di eclettismo fra la tradizione culturale seicentesca e le suggestioni provenienti dalle proposte dei 'novatori' è, dunque, confermata dall'analisi della *Nova Encyclopaedia*, l'opera in cui, più che in altre, la tenace resistenza nell'area napoletana di una cultura antisperimentale, aristotelica, appare, in virtù delle aperture che si sono venute man mano dimostrando, meno robusta e più sensibile agli influssi dell'effimera esperienza investigante. L' 'ambiguità' gimmiana è, quindi, una manifestazione del faticoso travaglio, di cui la cultura napoletana fra '600 e '700 è protagonista, tendente a generare originali proposte culturali da contrapporre al pensiero gesuitico e all'aristotelismo⁶⁰. Questo contemporaneo del Vico e del Muratori, lungi dal pervenire alle profonde intuizioni del primo e alla robusta erudizione del secondo, è testimone, comunque, di un momento culturale altamente drammatico per l'Italia meridionale, sulla quale la Spagna, lacerata da una irreversibile crisi interna, e la Chiesa, ciecamente votata ad un programma di consolidamento degli indirizzi ideologici posttridentini, facevano pesare una ottusa politica di sfruttamento e di mortificazione delle forze intellettuali.

ANTONIO JURILLI

⁶⁰ Si vedano, a questo proposito, le eterogenee esperienze maturate nel campo delle Lettere e della riflessione estetica e linguistica, in un alternarsi turbinoso di proposte e di reazioni: dal tenace persistere del codice tardo-barocco, alla ripresa del petrarchismo, al rilancio del purismo toscaneggiante in funzione antibarocca.

INDICE-SOGGETTARIO DELLA NOVA ENCYCLOPAEDIA *

ACCADEMIE

- a. antiche, 113/86v
- a. italiane recenti, 113/83r
- ginnasi antichi, 113/83v
- nomi di accademici 113/89v
- stemmi delle accademie, 113/116r

ALCHIMISTICA, v. MAGIA/Alchimistica

ALFABETO, v. SCRITTURA

ANAGRAMMISTICA, 114/198r

ANTIARISTOTELISMO, 116/141r

ARCHIEROLOGIA, v. CHIESA CATTOLICA/Papi

ARCHONTOLOGIA, v. REGNI/Sovrani

ARISTOTELE

- eterna salute di A., 116/130r
- lodi di A., 116/129v
- opinione dei contemporanei di G. su Aristotele, 116/129v

ARISTOTELE/Opere

- storia delle opere di A., 116/133v
- tradizione delle opere di A., 116/142v

ARISTOTELE/Poetica, v. s.v. POETICA

ARISTOTELISMO, 116/141r

ARISTOTELISMO/Dispute

- Bessarione contro M. di Efeso, 116/140r
- P. Ramo contro A. Goveano, 116/140v
- Vanità delle dispute aristoteliche, 116/147v

ARTE

- natura e arte, 116/154v

BASILEOLOGIA, v. REGNI

BIBBIA, v. SACRA SCRITTURA

BIBLIOGRAFIE

- b. di poligrafi, 114/66r
- b. di regni, province e città, 114/62v
- b. di religiosi, 114/61v
- b. di scienze, 114/60r
- b. miscellanee, 114/65r
- b. universali, 114/59r
- cataloghi di biblioteche, 114/64r

v. a. LIBRO

BIBLIOLOGIA, v. LIBRO

* Nella compilazione di questo indice-soggettario sono stati adottati i seguenti criteri:
 — le voci che lo compongono ricalcano il più delle volte le suddivisioni per argomento date dall'autore. Quando non è stato possibile conservare la titolazione originale, o perché il tradurla avrebbe dato luogo a perifrasi difficilmente catalogabili alfabeticamente, o perché i titoli stessi erano delle perifrasi, si è scelto un termine italiano che fosse il più possibile fedele a quello latino dato dall'autore, curando di fare rimandi dai titoli originali;
 — nelle suddivisioni per argomento, interne alle singole voci, si è preferito usare, per ragioni di ordine, la catalogazione alfabetica.

Ogni voce del soggettario comprende:
 — la parola d'ordine (argomento generale);
 — la suddivisione principale (separata dalla precedente da un tratto obliquo), che circostringe un argomento specifico nell'ambito di quello principale);
 — le suddivisioni secondarie (le varie articolazioni dell'argomento);
 — l'indicazione del volume e della carta. I volumi sono indicati col numero dell'attuale segnatura.

BIBLIOTECHE

- b. antiche, 114/68r
- b. cristiane, 114/69r
- b. moderne, 114/69v
- b. napoletane, 114/71r
- b. romane, 114/70v
- cataloghi di b., 114/64r
- compiti del bibliotecario, 114/73v
- conservazione e disposizione dei libri, 114/71v
- libri indispensabili in una biblioteca, 114/73r

BIBLIOTECHE/Bibliotecari

- b. della Biblioteca vaticana, 114/73v

BIBLIOTECONOMIA, v. BIBLIOTECHE**CABBALA**

- arithmantia, 116/80v
- c. divinativa, 116/91v
- c. falsa e proibita, 116/90r
- c. notariaca, 116/76r
- cosmologia (Beresith), 116/84v
- geroglifica, 116/81r
- giudizio universale e c., 116/97r
- mercava, 116/78v
- numerologia, 116/92v
- il numero 666 nell'Apocalisse, 116/73v
- Semoth, 116/80v
- significati numerici dell'alfabeto ebraico, 116/70r
- Talmud, 116/90v
- taumaturgia o c. astrologica, 116/88r
- theologia combinatoria o Ziruph, 116/78r
- theologia figurativa o Zuriith, 116/78v
- theologia orphica, 116/82v
- theologia pytagorica, 116/83r
- theologia transfigurativa, 116/78r
- theologia trasformativa o Thoar, 116/77v
- theologia transmaterialis, 116/76r
- theologia transnumerativa, 116/71v
- theologia transpositiva, 116/71v
- theologia transpunctatoria, 116/73r
- theomantia, 116/80v

CABBALA/Autori, 116/66r

CABBALA/Caratteri generali, 116/65r

CABBALA/Profezie

- p. gioachimite, 116/100r
- p. di G. da Capestrano, 116/102r
- p. di Malachia, 116/103r
- pronostici di E. Polono, 116/100v
- pronostici di J. Palmerio, 116/101r

CABBALA/Questioni, 116/91v

CABBALA/Sistema lulliano

- detrattori ed estimatori del sistema di L., 116/105r
- difficoltà del sistema lulliano, 116/113r
- figure seconda, terza e quarta, 116/109r
- seguaci di L., 116/106r
- scopo del sistema lulliano, 116/107r
- teoria del sistema lulliano, 116/108r

CATALOGHI, v. BIBLIOGRAFIE

CHIESA CATTOLICA/Concili e sinodi, 115/149r

CHIESA CATTOLICA/Martiri, 115/173r

CHIESA CATTOLICA/Papi

- cardinali, 115/104v
- elezione dei p., 115/99v
- istituzione del pontificato, 115/95v
- legati, patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi, 115/110r
- leggenda della papessa, 115/101r
- nomi propri ed onorifici dei papi, 115/97r
- pontefici romani (catalogo), 115/111r
- sede del pontefice cristiano, 115/96r

CHIESA CATTOLICA/Scismi

- origine degli s., 115/116r
- s. orientale e anglicano, 115/120r

CHIMICA/Fenomeni

- calcinatoria, 116/209r
- coagulazione, 116/212r

- distillazione, 116/210v
 estrazione, 116/212v
 pirotecna, 116/207v
 putrefazione e decantazione, 116/211r
 trasformazione dei metalli in oro, 116/213r
 utilità della chimica, 116/203r
 v. a. **MAGIA/Alchimistica**
- CLAUSOLE RETORICHE**, v. **RETORICA**
 /Figure e clausole
- CRITICA**
 aspetti della c., 114/146r
 eccessi della c., 114/145v
 Erasmo da Rotterdam e la c., 114/146v
- DEMONOLOGIA**, v. **MAGIA/Demoni**
- DIDATTICA**
 impedimenti allo studio, 116/35r
 memoria e mnemotecnica, 113/135r
 metodo di studio, 116/36r
 necessità dell'esercizio, 116/34r
 scelta degli studi, 116/36v
 scelta dei precettori, 116/33v
 studio e fede, 116/33r
 studio mattutino, pomeridiano e serale, 116/34v
 v. a. **MEMORIA e LINGUA**
- EDITORI**, v. s. v. **STAMPA/Tipografie**
- EMBLEMATOLOGRAFIA**, v. **STEMMATOGRAFIA e STEMMATOLOGRAFIA**/Me-temblematica
- ENCICLOPEDIA**
 classificazione delle scienze, 116/175r
 definizione di e., 116/31r
 globalità del sapere, 116/16r
 suddivisioni dell'e., 116/32v
 tavola sinottica delle suddivisioni, 116/41r
 varietà di accezioni del termine 'enciclopedia', 116/15v
 v. a. **SCIENZE**
- ENCICLOPEDIA/Autori**
 a. di enciclopedie, 116/18v, 113/172r
 e. dell'Alsted, 116/21v
 e. del Gimma, 116/23r
 e. di Ivo Cappuccino, 116/22r
 opere dei seguaci di Lullo, 116/21r
 sistema ciclognomico di C. Gemma, 116/20v
- EPIGRAFIA**, 114/205r
- EPISTOLOGRAFIA**, 114/206v
- ERESIE**, 115/122v
- ERETICI**
 catalogo di e., 115/128r
 pene inflitte agli eretici, 115/126v
 scrittori di eresie, 115/124r
- ETIMOLOGIA**, v. **LINGUISTICA**/Etimologia
- FIGURE RETORICHE**, v. **RETORICA**/Figure e clausole
- FILOSOFIA**/Scuole filosofiche, 116/10v
- FILOSOFIA ATOMISTICA**, 116/149r
- FISICA**/Caratteri generali, 116/150r
- FISICA/Concetti**
 causa efficiente, 116/164v
 causa finale, 116/167r
 causa materiale e formale, 116/169v
 causa prima, 116/164v
 il luogo, 116/171r
 il moto, 116/169v, 173v
 la quantità, 116/173r
 il tempo, 116/173r
 il vuoto, 116/172v
- FISICA/Fenomeni singolari**
 l'echeneide, 116/177r
 il magnete, 116/175v
 il morso della tarantola, 116/183r

- la polvere simpatica, 116/177v
 la polvere armaria, 116/182v
 v. a. **MAGIA NATURALE DIVINATRICE**
- GENERI LETTERARI**
 commedia, 113/29v
 dialogotecnica, 113/42v
 dramma sacro, 113/33r
 melodramma, 113/33r
 poema eroico, 113/33v
 poesia bucolica, 113/40v
 poesia dialogica e bilingue, 113/124r
 poesia epigrammatica, 113/41v
 poesia fantastica, 113/33r
 poesia giocosa 113/90r
 poesia maccheronica, 113/124v
 poesia pastorale, 113/32r
 poesia satirica, 113/45v
 il romanzo, 113/43v
 la tragedia, 113/19r
 la tragicommedia, 113/32r
 tavola sinottica dei generi letterari, 113/18r
 v. a. **METRICA ITALIANA, POESIA e POETICA**
- GNOMOLOGIA**
 apoftegmi, 114/94r
 autori di proverbi, 114/96r
 fraseologia, 114/94v
 proverbi, 114/95v
 proverbi in poesia, 114/96v
 sentenze in prosa, 114/90r
 sentenze in poesia, 114/93v
- GOETIA**, v. s.v. **MAGIA/Suddivisioni**
- HEXILOGIA**, 116/32v
- ICONOLOGIA**, 113/129r
- IDOLOGRAFIA**, v. **MITOLOGIA**
- IMPERATORI**, 115/179r
- IMPERO ROMANO**, 115/177r
- IMPRESE**, v. **STEMMATOGRAFIA e**
- STEMMATOGRAFIA/Metemblematica**
- INSEGNAMENTO**, v. **DIDATTICA**
- LAPIDARIA**, v. **EPIGRAFIA**
- LESSICI**
 antologie, 114/89r
 elementi di lessicografia, 114/84v
 l. biblici, 114/86v
 l. chimici, 114/88r
 l. di diritto, 114/87v
 l. ecclesiastici, 114/86v
 l. filosofici, 114/88r
 l. linguistici, 114/85v
 l. medici, 114/88r
 l. di scienze varie, 114/88v
 l. teologici, 114/86v
- LETHOLOGIA**, 113/186r
- LIBRO**
 argomenti che si devono trattare nei libri, 114/29r
 bibliologia, 114/23v
 cataloghi di libri, v. s.v. **BIBLIOGRAFIE**
 censura libraria, 114/51r
 correzioni prima della stampa, 114/37r
 dedica, elogio, professione di fede, 114/27v
 fedeltà nelle citazioni, 114/32v
 l. apologetici, 114/52r
 l. e lingua patria, 114/37v
 l. sottoposti a giudizio altrui, 114/57r
 lingua del libro, 114/37v
 materiale scrittoria, 114/8r
 origini e definizione del l., 114/23v
 plagio, 114/33r
 stile del l., 114/50v
 titolo del l., 114/25v
 varietà di stili nel l., 114/50v
 v. a. **BIBLIOGRAFIE e STAMPA/Tipografie**
- LINGUA**
 autori di grammatiche, 114/138r
 glottomathia, 114/131v
 idiomi, 114/131v

- metodi di apprendimento delle lingue, 114/136v
 nobiltà degli idiomi, 114/133r
 problemi di studio delle lingue, 114/136r
 volgare, 114/135v
- LINGUA EBRAICA, 114/133v
- LINGUA ETRUSCA, 114/39v
- LINGUA GRECA, 114/35r
- LINGUA ITALIANA
 questione della lingua, 114/42r
 ricerca dei neologismi, 114/50r
 v. a. METRICA ITALIANA
- LINGUA LATINA, 114/38v
 v. a. METRICA LATINA
- LINGUISTICA/Etimologia
 autori di e., 114/130r
 definizione di e., 114/130r
 incertezza delle e., 114/130v
- LINGUISTICA/Fonologia
- MAGHI, v. MAGIA/Maghi
- MAGIA/Alchimistica
 alchimistica e sue parti, 116/201r
 chimica e sua utilità, 116/203r
 pesi chimici, 116/206v
 simboli chimici, 116/205r
 strumenti chimici, 116/204r
- MAGIA/Demoni
 assistenti dei d., 116/283r
 d., maghi e ricchezza, 116/271r
 esistenza dei d., 116/257r, 258v
 nomi di d., 116/260v
 prodigi operati dai d., 116/270r
 questioni relative ai d., 116/270r
- MAGIA DEMONIACA
 effetti della magia d., 116/275v
 esistenza della m. d., 116/263v
- fantasmi, 116/279r
 metamorfosi dell'uomo in bestia, 116/256r, 284r
 opere magiche compiute da Virgilio, 116/265v
 origine del nome e uso illecito della m. d., 116/252r
 origine e sviluppo della m. d., 116/252v
 pratiche esorcistiche, 116/272v
 valore delle formule magiche, 116/273v
 verità e falsità delle pratiche magiche, 116/268r
- MAGIA/Maghi
 limiti del potere dei maghi, 116/215r
 questioni sui maghi, 116/257r, 264r
- MAGIA NATURALE DIVINATRICE/
 Tipi
 ars angelica et paulina, 116/277v
 ars notoria, 116/277r
 cerimoniale, 113/158r
 chiromantia, 116/228v
 criptomantia, 113/152r
 daemonomantia, 113/147r
 gelatoscopia, 116/226r
 goetia, 116/279r, 113/146v
 hidromantia, 113/149r
 indegraphia, 116/243r
 iniquità della magia illecita, 113/159r
 m. artificiale, 116/201r
 m. demoniaca, 116/252r
 m. malefica, 116/288r
 m. medicinale, 116/278r
 m. metamorfotica, 116/279v
 m. naturale, 116/201r
 m. ostile, 116/289v
 m. sonnifera e amatoria, 116/289r
 metoscopia, 116/236r
 neuomantia, 116/240r
 onicomantia, 116/239r
 oniromantia, 116/240v
 ophthalmoscopia, 116/227v
 pharmaceia, 113/150r
 physiognomia, 116/221r
 podomantia, 116/238v
 pyromantia, 113/151r
 sirene e baccanali, 113/156r

- sortilega, 113/152v
 spatulomantia, 116/237v
 teurgia, 116/276v
 temporaria, 113/155v
 tricomantia, 116/227r
 umbilicomantia, 116/238r
 venefica, 113/161v
 vexativa, 113/162r
- MARTIROLOGIA**, v. **CHIESA CATTOLICA/Martiri**
- MATEMATICA**, 116/248r
- MEMORIA**, v. s.v. **DIDATTICA**
- METAFISICA**, 116/42r
- METAFRASTICA**, v. **TRADUZIONE**
- METAMETRICA**
 definizione, 113/72r
 labirinti metametrici, 113/126r
 versi metametrici, 113/73r
- METEMBLEMATICA**, v. **STEMMATOGRAFIA/Metemblematica**
- METRICA ITALIANA**
 clausole metriche nel verso italiano, 113/56v
 generi poetici e loro inventori, 113/67r
 metro del poema eroico, 113/66r
 origini della m. i., 113/54v
 rapporti tra m. i. e m. latina, 113/56r
 ritmo, 113/54v
 varietà dei metri italiani, 113/63r
 v. a. **METAMETRICA** e **GENERI LETTERARI**
- METRICA ITALIANA/Metri**, 113/69v
 v. a. **METAMETRICA**
- METRICA LATINA**, 113/47r
- MIRACOLI**
 miracoli e magia, 116/268v
- MITOLOGIA/Divinità**, 115/1r
- MITOLOGIA/Luoghi di culto pagani**, 115/61v
- MITOLOGIA/Oracoli**, 115/76r
- MITOLOGIA/Riti pagani**, 115/63r
- MNEMOTECNICA**, v. s.v. **DIDATTICA**
- MONARCHIE**, v. **REGNI**
- MONDI**
 microcosmo, 116/197r
 m. angelico, 116/185v
 m. archetipo, 116/185v
 m. celeste, 116/194r
 m. elementare, 116/196r
 m. universale, 116/198v
- NATURA**
 definizione, 116/154v
 eventi eccezionali della n., 116/160v
 n. e arte, 116/154v
 n. e linguaggio infantile, 116/158v
 n. e sesso, 116/156r, 157v
 n. e simboli magici, 116/155v
 principi delle cose, 116/154r
 principio di privazione, 116/154r
- NUMEROLOGIA**, v. s.v. **CABBALA**
- ORTOEPIA**
 definizione, 116/154v
 propharologia, 113/186v
- ORTOGRAFIA ITALIANA e LATINA**, 114/104v
- PAPI**, v. **CHIESA CATTOLICA/Papi**
- POESIA**, v. **POETICA**, **GENERI LETTERARI** e **METRICA ITALIANA**
- POETICA**
 autori di poetiche, 113/11v
 definizione di poetica, 113/1r
 furore poetico, 113/4v
 plagio, 113/6v

- riconoscimenti poetici, 113/9r
 suddivisioni della poesia, 113/12r
 tavola sinottica dei generi letterari, 113/18r
 v. a. GENERI LETTERARI
- POLEMARCOLOGIA, v. IMPERATORI
- PONTEFICI, v. CHIESA CATTOLICA/
 Papi
- PROSODIA
 figure prosodiche, 114/129r
 regole sulla quantità delle sillabe, 114/129r
 v. a. ORTOGRAFIA
- PROVERBI, v. GNOMOLOGIA
- RE, v. REGNI/Sovrani
- REGNI, 115/196r
- REGNI/Sovrani, 115/200r
- RELIGIONE PAGANA, v. MITOLOGIA
- RETORICA
 tecnica e scrittori di retorica, 114/167r
- RETORICA/Figure e clausole, 114/177v
- SACRA SCRITTURA
 conoscenze preliminari, 116/45v
 controversie sui vangeli canonici, 116/56r
 modo di accostarsi alla S. S., 116/47v
 testi sacri perduti, 116/50r
 traduzione dei Settanta, 116/52r
 utilità della S. S., 116/47r
 vangeli canonici, 116/55r
- SACRA SCRITTURA/Esegesi biblica
 edizioni della Bibbia, 116/60r
 interpretazione della S. S., 116/63v
 modo di emendare i testi sacri, 116/61v
 origine della varietà di interpretazioni della S. S., 116/62r
- sensi delle Scritture, 116/63v
 Vulgata, 116/60v
- SACRA SCRITTURA/Nuovo Testamento, 116/54r
- SACRA SCRITTURA/Testi apocrifi, 116/57r
- SACRA SCRITTURA/Vecchio Testamento, 116/48v
- SAPIENZA
 definizione, 116/10r
- SCIENZE
 autori che hanno proposto divisioni delle s., 116/25r
 connessione fra s. e arti meccaniche, 116/16r
 simboli figurativi delle s., 113/129v
 suddivisione delle s. secondo G., 113/175r
- SCISMI, v. CHIESA CATTOLICA/Scismi
- SCRITTORI BARESI
 catalogo, 114/67r
- SCRITTURA, 114/3r
- SCRITTURA/Metodi e sistemi
 arthrologia, 114/78v
 calligraphia, 114/81r
 dacthylogia, 114/78v
 geroglifica, 116/78v
 metodo di Tritemio, 114/75v
 metodo di Kircher, 114/76v
 s. in cifra presso gli antichi, 114/75r
 sistemi di s. presso alcuni popoli, 114/84r
 steganografia, poligrafia, criptografia, 114/74v
 strumenti scrittorii, 114/82r
 tachigrafia, 114/80r
 varietà di alfabeti, 114/6v
- SEGRETARI, 113/142r

SIMBOLOGIA, 113/128v

SINODI, v. **CHIESA CATTOLICA/Concili e sinodi**

SINTASSI ITALIANA, 114/148v

SOVRANI, v. **REGNI/Sovrani**

STAMPA

storia della s., 114/9v

STAMPA/Tipografie

arte tipografica, 114/17r

caratteri tipografici, 114/15r

librai, 114/20v

norme etiche nell'esercizio dell'arte tipografica, 114/22r

tipografi e librai (catalogo), 114/66v

t. celebri, 114/22r

t. vecchie e nuove, 114/65v

STEMMATOGRAFIA

colori degli stemmi, 113/106v

modi di comporre gli stemmi, 113/106r

origine degli stemmi, 113/125r

parti e forme degli stemmi, 113/107r

STEMMATOGRAFIA/Metemblematica

definizione di m., 113/109r

STORIA/Storiografia, 113/92r

STORIA/Suddivisioni

biodidascalia, 113/104r

cronaca, 113/104v

efemeride, 113/105v

storia universale civile, 113/103v

storia universale ecclesiastica, 113/105v

STORIOGRAFIA, v. **STORIA/Storiografia**

TECNOLOGIA, 116/34r

TEOLOGIA

definizione, 116/39v

ripartizioni, 116/39v

TEOLOGIA MORALE

la coscienza, 113/184r

definizione e compiti della t. m., 113/182r

origine e autori di t. m., 113/182v

parti della t. m., 113/183v

TEOLOGIA SCOLASTICA

definizione della t. s., 116/115r

eccessi della t. s., 116/116v

esistenza di Dio, 116/123r

origine e sviluppo della t. s., 116/119r

suddivisioni, 116/117v

TEOLOGIA SCRITTURALE, v. s.v. **CABALA**

TIPOGRAFIE, v. **STAMPA/Tipografie**

TITOLI ONORIFICI

abuso dei t. o., 113/133r

origine dei t. o., 113/132r

uso dei t. o. presso gli antichi, 113/132v

varietà dei t. o. presso i contemporanei, 113/134r

TRADUZIONE

metodi e problemi, 114/140r

VERSIFICAZIONE ITALIANA, v. **METRICA ITALIANA** e **METAMETRICA**

VIRGILIO, v. s.v. **MAGIA DEMONIACA**

ORDINAMENTO INTERNO DELLA NOVA ENCYCLOPAEDIA

attuale	proposto
Ms. I/116	<i>Frontespizio</i> I/116
Frontespizio	<i>Prolegomena</i> »
Prolegomena	<i>Proemio</i> »
Proemio	
LIBER PRIMUS	LIBER PRIMUS
Pars prima : De Encyclopaedia	<i>Pars prima: De Encyclopaedia</i> »
» secunda: De Scripturali theologia	<i>De Nomine Encyclopaediae</i> I/113
» tertia : De Kabbalistica	<i>De universali scientiarum divisione</i> »
» quarta : De crisi Kabbalae	<i>De ordine studendi</i> »
» quinta : De Arte magna et parva Raymundi Lullii	<i>Pars secunda: De Scripturali Theo- logia</i> I/116
» sexta : De scholastica Theologia	» <i>tertia : De Kabbalistica</i> »
	» <i>quarta : De crisi Kabbalae</i> »
LIBER SECUNDUS: DE PHISICIS	» <i>quinta : De Arte magna et parva R. L.</i> »
Proemio	» <i>sexta : De Scholastica Theo- logia *</i> »
Pars prima : De Phisica Scolastica	» <i>septima: De Theologia practi- ca seu morali</i> I/113
» secunda: De Magia	
» tertia : De Magia naturali divina- trice	LIBER SECUNDUS: DE PHISICIS
Caput quartum: De Magia artificiali	<i>Proemio</i>
LIBER TERTIUS: DE MATHEMATICIS	<i>Pars prima : De Phisica scolast.</i> I/116
Proemio	» <i>secunda: De Magia</i> »
Pars quinta : De Magia daemoniaca	» <i>tertia : De Magia naturali di- vinatrice</i> »
Ms. I/114	<i>Caput quartum: De Magia artificiali *</i> »
LIBER QUINTUS: DE PHILOGICIS	<i>Pars quinta : De Magia daemoniaca</i> »
Pars prima : De Scriptoria	LIBER TERTIUS: DE MATHEMATICIS
» secunda: De Grammatica generali	<i>Proemio</i> I/116
» tertia : De Rhetorica	
Ms. I/113	LIBER QUINTUS: DE PHILOGICIS
Pars quarta : De Poetica	<i>Pars prima : De Scriptoria</i> I/114
» quinta : De Historica	» <i>secunda: De Grammatica gene- rali</i> »
» » : De Magia praestigiosa	» <i>tertia : De Rhetorica</i> »
De nomine Encyclopaediae	» <i>quarta : De Poetica</i> I/113
De universali scientiarum divisione	» <i>quinta : De Historica</i> »
De theologia practica seu morali	<i>De idolographia</i> I/115
Ms. I/115	<i>De archierologia</i> »
De Idolographia	<i>De Basileologia</i> »
De Archierologia	<i>De Archontologia</i> »
De Basileologia	
De Archontologia	

* non svolto

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

Nel rinviare ai repertori bio-bibliografici indicati nella nota 5 di questo saggio per una circostanziata informazione sulla vastissima produzione del G., gran parte della quale andata perduta, ritengo, tuttavia, necessario integrarli e, talvolta, emendarli con indicazioni e precisazioni, derivate da una analisi comparativa delle stesse biografie e dalla lettura del carteggio Gimma-Muratori, pubblicato dopo la compilazione di quei repertori.

Elogi Accademici, III tomo. Benché il GIUSTI (*op. cit.*, p. 102) faccia cenno ripetutamente ad altri due tomi di *Elogi*, che il G. avrebbe compilati in aggiunta ai due pubblicati per gli Accademici rossanesi, non si può ritenere attendibile tale notizia per quanto riguarda il numero dei tomi. Alcune lettere, infatti, inviate dal G. al Muratori (cfr. T. SORBELLI, *op. cit.*, pp. 330-6) consentono di seguire il lungo travaglio editoriale di un terzo tomo di *Elogi*, compilato dal G. in onore degli Accademici arcadi e mai pubblicato per una serie di vicissitudini, di cui le missive indirizzate al Muratori forniscono una minuziosa descrizione. Ad un quarto tomo, invece, non si fa in alcun luogo cenno.

Universale Trattato. Citata dal GARRUBA (*op. cit.*, p. 668) ed ignorata da tutti gli altri studiosi del G., quest'opera crea un singolare problema di identificazione. Se, infatti, una lettura sommaria della biografia del Garruba induce immediatamente ad identificarla con la *Nova Encyclopaedia* (è probabile, infatti, che il primo titolo sia una banalizzazione del secondo), l'identificazione diventa quanto meno problematica, se non insostenibile, se si tiene conto del dato, fornito dallo stesso Garruba, relativo al possesso dei mss. delle due opere: l'*Universale Trattato* sarebbe stato posseduto dal D'Addosio, la *N.E.* dal Maggi. Inoltre, lo stesso biografo, accennando all'incompiutezza delle due opere, usa per la prima un'espressione approssimativa («...ma quest'opera per quanto sembra non fu menata a fine»), per la seconda cita espressamente la fonte da cui ha attinto il dato (l'*Idea* del G.).

È possibile, dunque, considerare l'*Universale Trattato* opera diversa dall'*Enciclopedia* e, forse, un primordiale tentativo, andato perduto, di compilare una 'summa' del sapere, ipotesi che potrebbe trovare conferma in questa affermazione dello stesso Garruba: «...un lavoro, che intrapreso avea sin da giovinetto in patria».